

UnoDiNoi. In campo medici, giuristi, politici

Casini: non rassegniamoci al rifiuto

Appello a tutte le intelligenze europee

VINCENZO R. SPAGNOLO
ROMA

«Vogliamo far sapere alle istituzioni comunitarie che la partita non è chiusa...». A poche ore dall'insediamento del nuovo Parlamento di Strasburgo, il comitato «UnoDiNoi», i medici e i giuristi cattolici e il Forum delle associazioni familiari, annunciano che riproporranno con maggior forza e sostegno l'iniziativa popolare in favore del riconoscimento della dignità dell'embrione umano fin dal suo concepimento, sottoscritta da quasi due milioni di cittadini (1.721.626 sono state le firme certificate dai vari Stati) ma "bloccata" il 28 maggio scorso dalla Commissione europea uscente, guidata da José Manuel Barroso. Un responso negativo «inaccettabile», secondo il presidente del Movimento per la vita (Mpv) Carlo Casini, perché «evita di esaminare i punti critici» sollevati dall'istanza e «non prende neppure in considerazione la domanda fondamentale relativa alla necessità che le istituzioni europee riconoscano il concepito come un essere umano».

Ma il comitato non demorde, aggiunge

Casini, lanciando «un appello a tutte le forze dell'intelligenza europea: gli scienziati che conoscono i segreti della vita, i giuristi che amano la giustizia, i politici che lavorano per il bene comune». L'obiettivo, spiega, è suscitare «un'azione ampia e forte degli ambienti della cultura scientifica, giuridica e politica», affinché la nuova

Dopo il "no" alla petizione della Commissione Ue uscente, il comitato non demorde. «Presenteremo ancora migliaia di firme»

Commissione europea, che si insedierà a novembre, prenda in considerazione la petizione facendone «oggetto di un serio, approfondito, dibattito nel nuovo Parlamento». Ma la controffensiva del comitato avverrà pure sul piano giuridico: «Stiamo anche pensando a un ricorso alla Corte europea di giustizia per omessa risposta», dice Casini. E oltre a questo, ribadisce, «faremo giungere alla nuova Com-

missione e al nuovo Parlamento la voce di migliaia e migliaia di medici, giuristi e politici dei 28 Paesi Ue. E le autorità non potranno non ascoltarci e avviare quel confronto politico di cui la Commissione in scadenza ha avuto paura».

Sull'importanza di battersi in difesa della dignità umana del concepito, torna il professor Filippo Boscia, presidente dei medici cattolici italiani (Amci): «Le logiche del profitto, che guidano una parte della ricerca scientifica, hanno portato a una sorta di crudele "schiavitù" degli embrioni, soppressi per sfruttarne le cellule. Siamo giunti al paradosso che si sperimenta sulle cellule embrionali per non sperimentare sugli animali». Per il professor Gianni Giacobbe, dell'Unione giuristi cattolici italiani (Ugci), infine, «il paradosso è arrivato anche nel pensiero giuridico dove si arriva a considerare la distruzione dell'embrione come una dimostrazione del diritto alla vita. Quando verità e menzogna, bene e male si confondono a tal punto vuol dire che è giunto il momento di un grande movimento di popolo che sostenga e rilanci i valori fondanti della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE LA FRANCIA CONTRARIA ALL'UTERO IN AFFITTO

«Gli interessi del bambino vengono utilizzati per convalidare la violazione dei suoi diritti fondamentali». È duro il commento, rilasciato all'agenzia Sir, di Aude Mirkovic - docente di diritto privato all'Università di Evry e portavoce dell'associazione «Juristes pour l'enfance» - alla decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato la Francia perché la giustizia transalpina si è rifiutata di trascrivere nei registri dello stato civile gli atti di nascita di bambini nati all'estero ricorrendo alla maternità surrogata (tecnicamente chiamata Gpa, meglio conosciuta come utero in affitto). La Corte si è espressa rispondendo al ricorso che le era stato presentato da due coppie eterosessuali, i coniugi Mennesson e Labasse. Entrambe si erano recate negli Stati Uniti per accedere alla tecnica della Gpa che la legge francese, e in particolare la legge Toubira sul cosiddetto «mariage pour tous», tuttora impedisce. Dalla Gpa sono nati tre bambini per i quali la legge francese non ha riconosciuto la filiazione. Anche la Francia, dunque, si schiera contro il ricorso alla maternità surrogata. «Con la sua decisione - riprende Mirkovic - la Corte europea di Strasburgo invia un messaggio molto chiaro: potete far fabbricare un bambino in qualsiasi modo. Certo il fatto che poi questo bambino venga cresciuto in una famiglia normale, in qualche modo farà chiudere gli occhi sulle condizioni con le quali lo si è ottenuto. È una decisione molto grave che alimenterà purtroppo il mercato e il traffico di bambini e una volta che i bambini vengono cresciuti in Europa, la giustizia dovrà necessariamente chiudere gli occhi. Ma la legge deve rimanere garante degli interessi dei bambini, anche contro i desideri stessi di cui sono oggetto».